

IRPEF 2007: UNA REDISTRIBUZIONE (QUASI) IRRILEVANTE?

SIMONE PELLEGRINO

Università degli studi di Torino

IRPEF 2007: UNA REDISTRIBUZIONE (QUASI) IRRILEVANTE?

SIMONE PELLEGRINO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E FINANZIARIE "G. PRATO"
UNIVERSITÀ DI TORINO

Abstract

La Legge Finanziaria per il 2007 si pone l'obiettivo di realizzare una consistente redistribuzione del reddito. In realtà le modifiche apportate all'IRPEF migliorano solo lievemente l'effetto redistributivo: l'indice di Reynolds-Smolensky passa da 5,88 a 6,10. Gli sconti fiscali concessi alle fasce medio-basse sono, infatti, di importo modesto. Inoltre, la riduzione d'imposta coinvolge una percentuale meno elevata di contribuenti rispetto a quanto è stato affermato nel dibattito parlamentare. L'analisi condotta sui redditi familiari equivalenti conferma che la riforma complessiva (IRPEF e assegni al nucleo familiare) determina una variazione dell'effetto redistributivo poco apprezzabile.

JEL Classification Numbers: H24

Keywords: Imposta sul reddito, Finanziaria 2007

E-mail Address: spellegrino@gmail.com

Tel.: +390116706080

Gennaio 2007

IRPEF 2007: UNA REDISTRIBUZIONE (QUASI) IRRILEVANTE?

di Simone Pellegrino¹

1. Introduzione

La Legge Finanziaria per il 2007 contiene profonde modifiche ai meccanismi di calcolo dell'IRPEF in vigore dal 2005: la deduzione per la *no tax area* e la deduzione per carichi familiari sono state sostituite da detrazioni dall'imposta lorda; le aliquote marginali legali sono state nuovamente aumentate da quattro a cinque.

Nonostante queste significative modifiche alla struttura dell'imposta, l'effetto redistributivo rispetto all'anno 2006 si incrementa solo lievemente, passando da 5,88 a 6,10; si stima un incremento di gettito di circa un miliardo di euro e un aumento contenuto del grado di progressività dell'imposta.

Considerando anche il nuovo sistema degli assegni familiari, invece, i vantaggi per i soggetti beneficiari sono consistenti, tali da determinare un maggior costo stimabile in circa 1,8 miliardi di euro. L'effetto redistributivo della riforma complessiva appare tuttavia poco apprezzabile.

Il lavoro è strutturato come segue. Dopo aver descritto la nuova struttura dell'imposta (paragrafo 2), si verifica l'andamento delle aliquote marginali effettive per alcune tipologie di contribuenti tipo (paragrafo 3); successivamente si valuta la variazione dell'effetto redistributivo rispetto al periodo d'imposta 2006 escludendo dall'analisi l'impatto derivante dalla revisione degli importi previsti per gli assegni al nucleo familiare (paragrafo 4). Infine, si descrive il nuovo sistema di attribuzione degli assegni al nucleo familiare e si valuta l'impatto redistributivo complessivo sulla distribuzione dei redditi familiari equivalenti. Seguono le conclusioni (paragrafo 6).

¹ Professore a contratto di Sistema fiscale italiano presso l'Università degli Studi di Torino.

2. La nuova struttura dell'imposta

2.1. Le deduzioni dal reddito complessivo

La Legge Finanziaria per il 2007 abolisce definitivamente la deduzione per la *no tax area* e la deduzione per carichi familiari e quindi, dal periodo d'imposta 2007, è possibile dedurre dal reddito complessivo y soltanto le deduzioni per oneri tradizionali e la rendita catastale dell'abitazione principale.

2.2. La scala delle aliquote legali

La Legge Finanziaria per il 2007 rivede il numero e l'ampiezza degli scaglioni, nonché le aliquote marginali legali (Tabella 1).

Tabella 1: La scala delle aliquote marginali legali nel 2007

Base imponibile (euro)		Aliquota (%)	
		fino a 15.000	23
da	15.000	fino a 28.000	27
da	28.000	fino a 55.000	38
da	55.000	fino a 75.000	41
oltre	75.000		43

Fonte: Legge Finanziaria per il 2007.

Rispetto ai periodi d'imposta precedenti gli scaglioni aumentano nuovamente da quattro a cinque: l'ampiezza del primo scaglione si riduce senza cambiamenti nell'intensità dell'aliquota marginale e viene inserito un secondo scaglione per redditi dai 15 ai 28 mila euro; l'aliquota marginale massima non è toccata, ma è applicata a partire da 75 anziché da 100 mila euro.

2.3. Le detrazioni dall'imposta lorda

La Legge Finanziaria per il 2007 prevede due distinte tipologie di detrazioni dall'imposta lorda commisurate al reddito complessivo del contribuente: detrazioni per carichi di lavoro $C_1(y)$ e detrazioni per carichi familiari $C_2(y)$. Tali detrazioni si aggiungono alle consuete detrazioni per oneri C_3 .

L'ammontare complessivo C delle detrazioni ammesse è pertanto la somma delle tre tipologie di detrazioni citate: $C = C_1(y) + C_2(y) + C_3$.

La detrazione potenziale per carichi di lavoro $C_{1p}(y)$ è pari a 1.840 euro per i lavoratori dipendenti, 1.725 per i pensionati di età inferiore a 75 anni, 1.783 per i pensionati di età superiore a 75 anni e 1.104 per i lavoratori indipendenti.

Se compete per l'intero anno, la detrazione effettiva $C_1(y)$ si determina sulla base di quattro fasce di reddito complessivo:

$$C_1(y) = \begin{cases} tA & \text{se } y \leq A \\ (tA - a) + a \left(\frac{B - y}{B - A} \right) & \text{se } A < y \leq B \\ (tA - a) \left(\frac{E - y}{E - B} \right) + b & \text{se } B < y \leq E \\ 0 & \text{se } y > E \end{cases}$$

dove t è pari al 23 per cento (prima aliquota marginale), A (il livello di reddito esente da tassazione) è pari a 8.000 euro per i dipendenti, 7.500 per i pensionati di età inferiore a 75 anni, 7.750 per i pensionati di età superiore a 75 anni² e 4.800 per gli indipendenti (il prodotto tra la prima aliquota marginale e A è pari alla detrazione potenziale $C_{1p}(y)$); il parametro B è pari a 15.000 sia per i dipendenti che per i pensionati, mentre non è applicato per gli indipendenti; E è pari a 55.000 euro per tutte e quattro le tipologie di contribuenti; a è pari a 502 per i dipendenti, a 470 euro per i pensionati di età inferiore a 75 anni, a 486 per i pensionati di età superiore a 75 anni e a 0 per i lavoratori indipendenti; b è pari a zero per i pensionati e i lavoratori indipendenti, mentre assume i seguenti valori per i lavoratori dipendenti:

$$b = \begin{cases} 0 & \text{se } y \leq 23.000 \text{ e } y > 28.000 \\ 10 & \text{se } 23.000 < y \leq 24.000 \\ 20 & \text{se } 24.000 < y \leq 25.000 \\ 30 & \text{se } 25.000 < y \leq 26.000 \\ 40 & \text{se } 26.000 < y \leq 27.700 \\ 25 & \text{se } 27.700 < y \leq 28.000 \end{cases}$$

La detrazione effettiva $C_1(y)$ per i redditi complessivi inferiori al minimo imponibile non può essere minore di: 690 euro per i lavoratori dipendenti con contratto a tempo

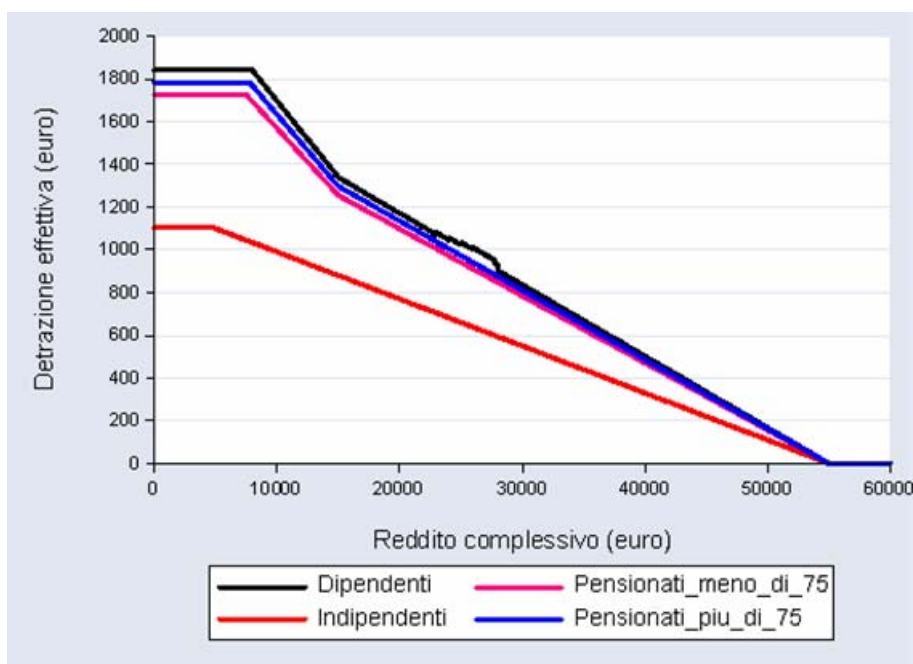
² In questo caso il prodotto tra 7.750 euro e l'aliquota del 23 per cento è pari a 1.782,5 euro.

indeterminato e per i pensionati di età inferiore a 75 anni; 713 euro per i pensionati di età superiore a 75 anni; 1.380 euro per i lavoratori dipendenti con contratto a tempo determinato.

La detrazione effettiva dei dipendenti e dei pensionati, calcolata inizialmente sull'intero anno, deve essere rapportata al periodo di lavoro annuale; come nel sistema precedente, sono esclusi i lavoratori indipendenti al fine di non ridurre ulteriormente il più basso valore della detrazione effettiva rispetto a quello delle altre due tipologie di contribuenti. Nessuno sconto fiscale è invece concesso ai contribuenti che non svolgono alcuna attività lavorativa.

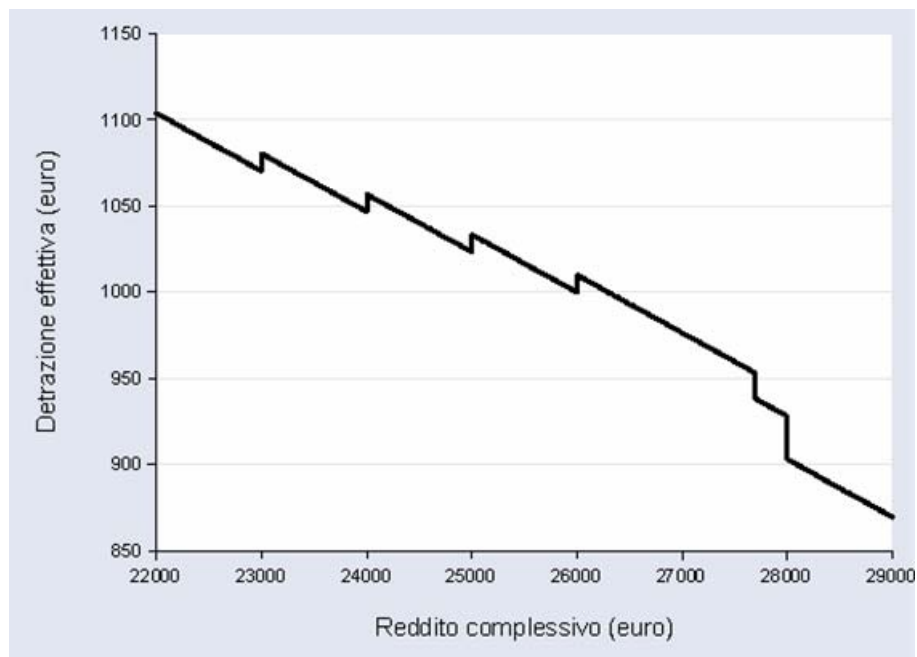
La detrazione decresce all'aumentare del reddito complessivo, così come rappresentato nel Grafico 1.

Grafico 1: Le detrazioni per carichi di lavoro



L'inserimento di una differenziazione per fasce di reddito complessivo del parametro b per i lavoratori dipendenti determina alcuni punti di discontinuità nella decrescenza di tale detrazione effettiva se il reddito complessivo è compreso tra 23 e 28 mila euro (Grafico 2); ciò si ripercuote sul numero e sull'intensità delle aliquote marginali effettive, così come illustrato in seguito.

Grafico 2: La detrazione effettiva per i lavoratori dipendenti tra 22 e 29 mila euro



La detrazione potenziale per i figli a carico $C_{2p}(y)$ è pari a 800 euro per ciascun figlio a carico di età superiore a tre anni nel caso in cui i figli a carico siano non superiori a tre; per i figli di età inferiore ai tre anni la detrazione potenziale è invece pari a 900 euro; i precedenti valori sono aumentati di 220 euro in caso di figli portatori di *handicap*.

Se i figli a carico sono più di tre, infine, per ogni figlio (a partire dal primo) spetta una detrazione potenziale $C_{2p}(y)$ pari a 1.000 euro.

Le detrazioni potenziali per figli a carico devono essere ripartite al 50 per cento tra i due coniugi nel caso in cui entrambi percepiscano redditi superiori a 2.840,51 euro oppure possono essere imputate per intero al coniuge col reddito complessivo più elevato.

Quest'ultima possibilità serve ad evitare il fenomeno dell'incapienza per quei nuclei familiari nei quali un coniuge ha un reddito complessivo superiore a 2.840,51 euro ma di ammontare non elevato.

La detrazione potenziale per il coniuge a carico, invece, è pari a:

$$C_{2p}(y) = \begin{cases} 800 & \text{se } y \leq 15.000 \text{ e } y > 80.000 \\ 690 & \text{se } 15.000 < y \leq 29.000 \\ 700 & \text{se } 29.000 < y \leq 29.200 \\ 710 & \text{se } 29.200 < y \leq 34.700 \\ 720 & \text{se } 34.700 < y \leq 35.000 \\ 710 & \text{se } 35.000 < y \leq 35.100 \\ 700 & \text{se } 35.100 < y \leq 35.200 \\ 690 & \text{se } 35.200 < y \leq 80.000 \end{cases}$$

Per gli altri familiari a carico l'importo della detrazione potenziale è fissato in 750 euro.

Per i figli a carico la detrazione effettiva è differenziata a seconda che ci siano uno o più figli a carico. In caso di un solo figlio a carico, la detrazione effettiva è pari a:

$$C_2(y) = \begin{cases} C_{2p}(y) \frac{F-y}{F} & \text{se } 0 < y \leq F \\ 0 & \text{se } y > F \end{cases}$$

dove F è pari a 95 mila euro. In caso di due o più figli l'importo di 95 mila euro è aumentato per tutti i figli di 15 mila euro per ogni figlio successivo al primo e, pertanto, la detrazione effettiva per ogni figlio, compreso il primo, è pari a:

$$C_2(y) = \begin{cases} C_{2p}(y) \frac{F+(n-1)G-y}{F+(n-1)G} & \text{se } 0 < y \leq F+(n-1)G \\ 0 & \text{se } y > F+(n-1)G \end{cases}$$

dove G è pari a 15 mila euro e n indica il numero complessivo dei figli a carico.

La detrazione effettiva per ciascuno degli altri familiari a carico si determina sulla base della seguente formula:

$$C_2(y) = \begin{cases} C_{2p}(y) \frac{H-y}{H} & \text{se } 0 < y \leq H \\ 0 & \text{se } y > H \end{cases}$$

dove H è pari a 80 mila euro.

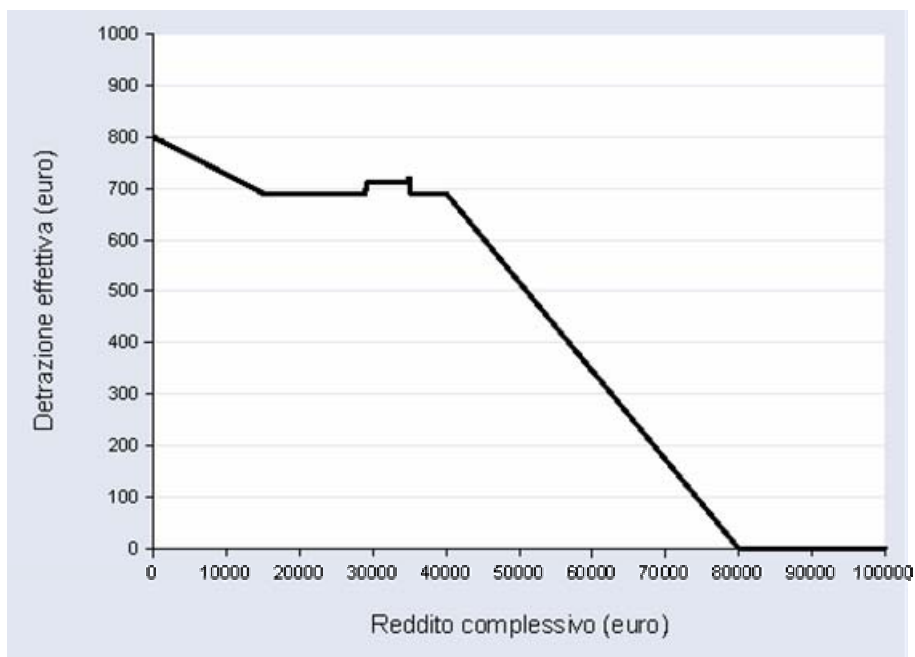
La detrazione effettiva $C_2(y)$ per il coniuge a carico, infine, è pari a:

$$C_2(y) = \begin{cases} C_{2p}(y) - z \frac{y}{B} & \text{se } y \leq B \\ C_{2p}(y) & \text{se } B < y \leq E - B \\ C_{2p}(y) \frac{H - y}{E - B} & \text{se } E - B < y \leq H \\ 0 & \text{se } y > H \end{cases}$$

dove z è pari a 110 (Grafico 3).

Similmente alla detrazione effettiva per i lavoratori dipendenti, la differenziazione nella detrazione potenziale (ed effettiva) per coniuge a carico determina la non linearità della decrescenza di tale detrazione effettiva (Grafico 4).

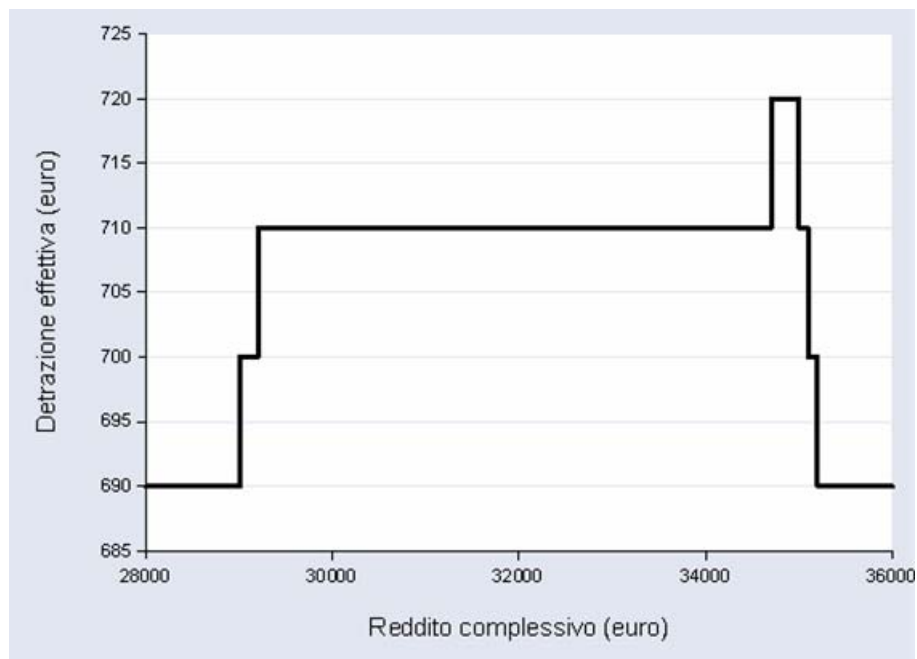
Grafico 3: La detrazione effettiva per coniuge a carico



Si sottolineano, infine, tre elementi “critici” del nuovo sistema incentrato sulle detrazioni dall’imposta lorda.

Una prima osservazione riguarda il fatto che tutte le detrazioni per familiari a carico incominciano a decrescere per valori positivi di reddito complessivo e, quindi, esse non sono sfruttabili per intero neanche dai contribuenti a più basso reddito.

Grafico 4: La detrazione effettiva per coniuge a carico nella fascia 28-36 mila euro



Inoltre, la trasformazione delle deduzioni per carichi familiari in detrazioni non è neutrale dal punto di vista del debito d'imposta dei contribuenti: a parità di aliquote addizionali, nel 2007 aumenta automaticamente la base imponibile delle addizionali regionali e comunali all'IRPEF e quindi, in caso di familiari a carico, i potenziali benefici in termini di IRPEF saranno parzialmente "erosi" dall'incremento delle addizionali.

Un ultimo elemento riguarda la scelta del parametro di riferimento per la decrescenza delle detrazioni: il reddito complessivo. Nel sistema precedente i coefficienti di calcolo delle deduzioni effettive consideravano in incremento le deduzioni per oneri e la rendita catastale dell'abitazione principale. Nell'attuale sistema, invece, entrambi questi elementi risultano essere ininfluenti per il calcolo delle detrazioni. Poiché la maggior parte dei contribuenti italiani possiede la casa dove risiede, ciò si ripercuote su un generalizzato, anche se limitato, aumento di imposizione.

Un esempio di calcolo

Si consideri un lavoratore dipendente con coniuge e quattro figli a carico di età superiore a tre anni. Il reddito complessivo di questo contribuente è pari a 40 mila euro.

Egli non può beneficiare di detrazioni o deduzioni per oneri.

L'imposta lorda IL si calcola nel modo seguente:

$$IL = 15.000 * 0,23 + 13.000 * 0,27 + 12.000 * 0,38 = 11.520$$

La detrazione per coniuge a carico è pari a 690 euro, mentre quella per lavoro dipendente è pari a

$$1.338 \frac{55.000 - 40.000}{40.000} = 501,75$$

Infine, la detrazione complessiva per i figli a carico è pari a

$$4 \left[1.000 \frac{140.000 - 40.000}{140.000} \right] = 2.857,14$$

Le detrazioni dall'imposta lorda ammontano a 4.048,89 e pertanto l'imposta netta IN è pari a 7.471,11.

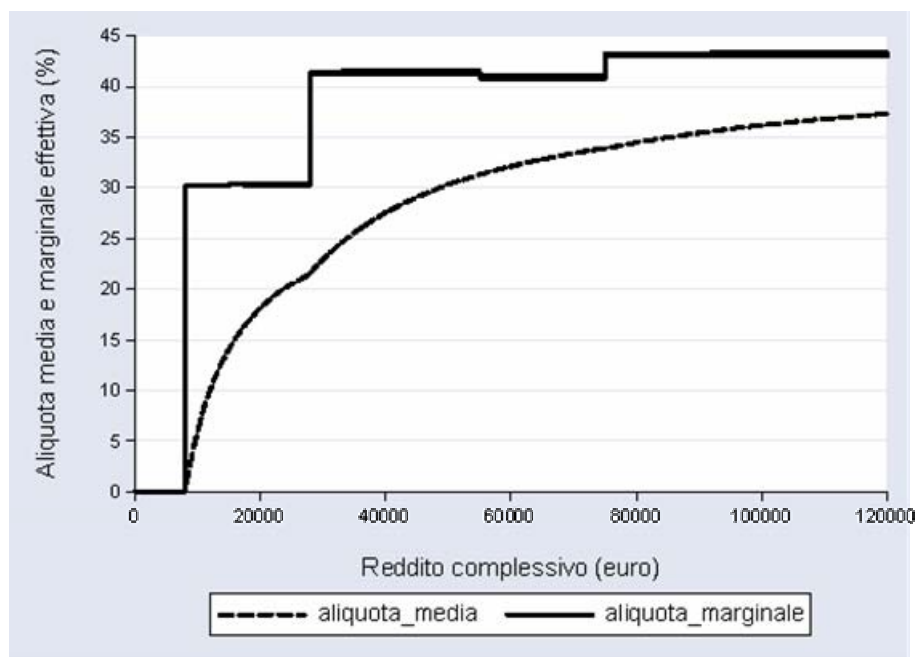
3. Considerazioni sulle aliquote marginali effettive

Attraverso l'applicazione della scala delle aliquote si individua l'imposta lorda del contribuente. A livello pratico, quindi, l'aliquota legale è una percentuale che si applica alla base imponibile o a frazioni di essa al fine di determinare il debito d'imposta del contribuente al lordo delle detrazioni.

Tuttavia, ciò che rileva per il contribuente non è l'aliquota marginale legale, ma quella effettiva, cioè la variazione d'imposta a seguito di un aumento unitario di reddito.

Ipotizzando l'assenza di oneri deducibili, e quindi la coincidenza tra reddito complessivo e base imponibile, e l'assenza di oneri detraibili, è possibile individuare le aliquote marginali effettive risultanti dalla struttura in vigore dal 2007 (si omette per semplicità l'impatto delle addizionali regionali e comunali). Nel caso di un lavoratore dipendente senza carichi familiari le aliquote marginali sono illustrate nel Grafico 5.

Grafico 5: Aliquote effettive per un dipendente senza carichi di famiglia



Si deve tuttavia notare che, in coincidenza di quei valori di reddito complessivo per i quali la detrazione effettiva per carichi di lavoro assume una discontinuità, le aliquote marginali effettive sono molto elevate (Tabella 2). Tale difetto non era presente nell'originario Disegno di Legge Finanziaria per il 2007 (Pellegrino, 2006b).

Tabella 2: Aliquote effettive per alcuni valori di reddito complessivo

Reddito complessivo (euro)	Aliquota (%)
23.001	-969,68
24.001	-969,63
25.001	-969,63
26.001	-969,68
27.701	1.530,37
28.001	2.541,31

Fonte: Elaborazione personale.

Le aliquote marginali effettive per i pensionati di età inferiore a 75anni, per i pensionati di età superiore a 75 anni e per i lavoratori indipendenti senza carichi di famiglia non presentano questo problema, a causa del valore nullo assunto dal parametro b (Grafici 6, 7 e 8).

Grafico 6: Aliquote effettive per un pensionato di età inferiore a 75 anni senza carichi di famiglia

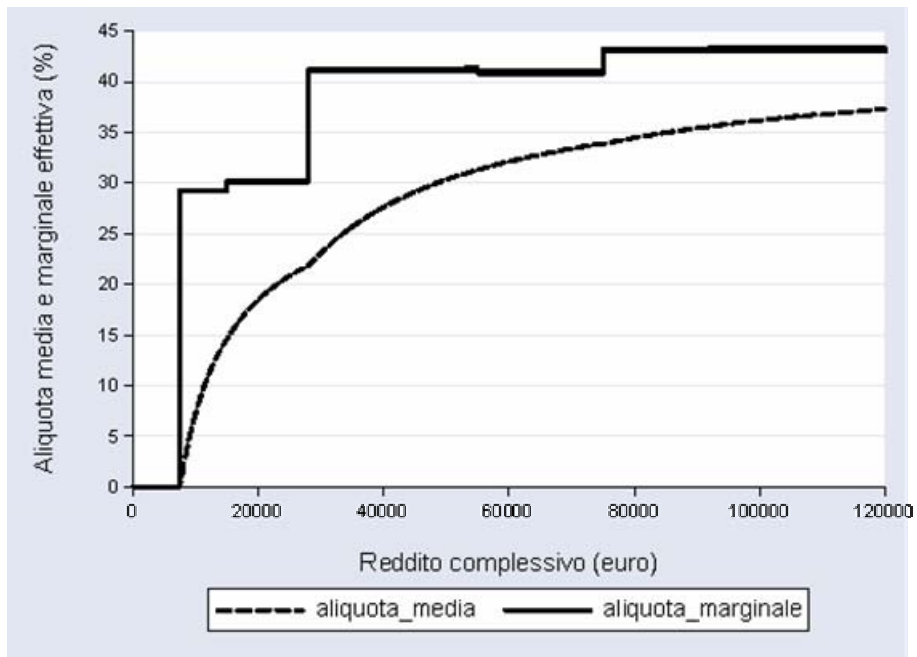


Grafico 7: Aliquote effettive per un pensionato di età superiore a 75 anni senza carichi di famiglia

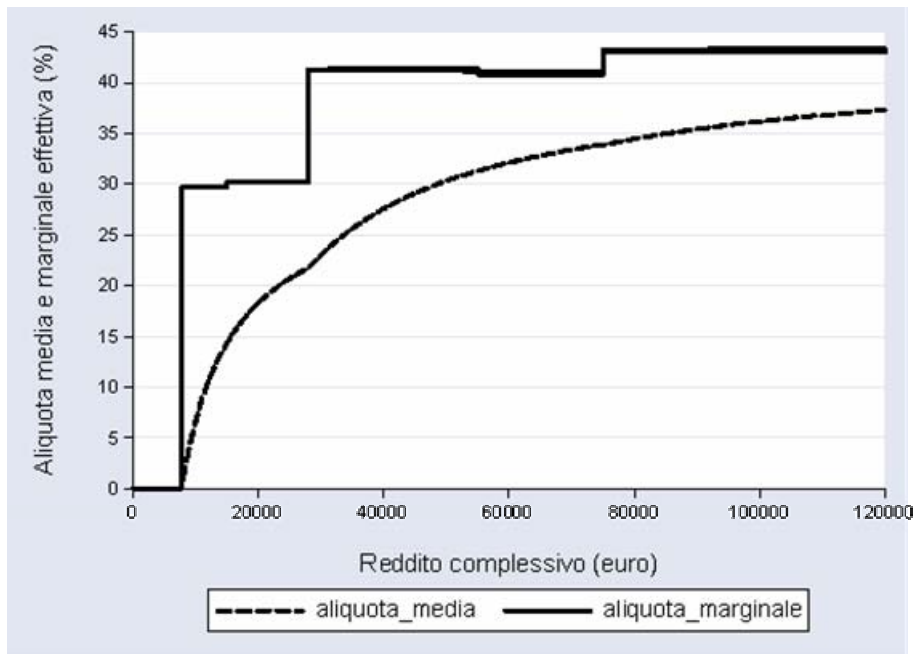
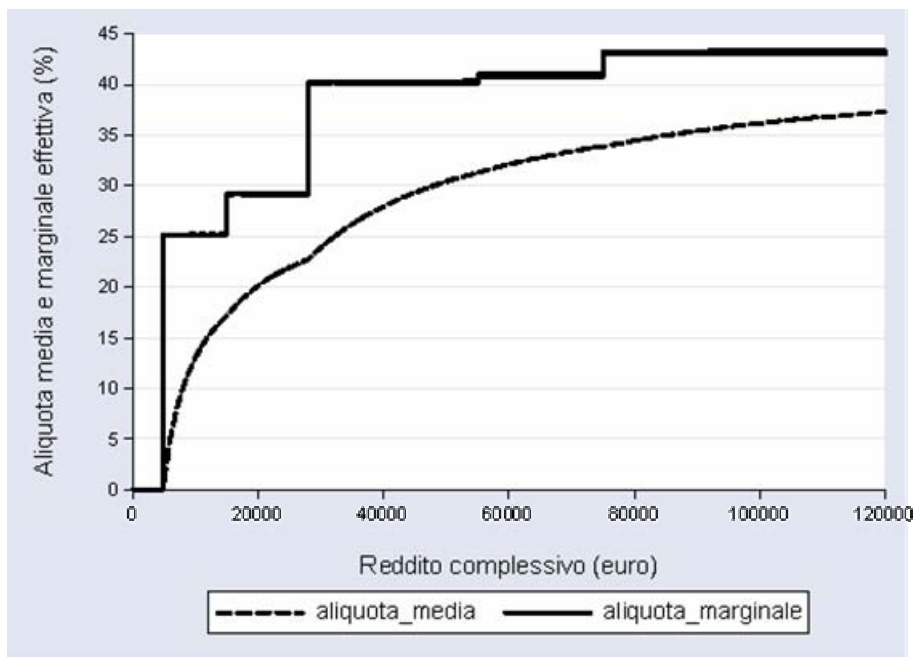


Grafico 8: Aliquote effettive per un lavoratore indipendente senza carichi di famiglia



Per i lavoratori dipendenti, infine, le aliquote marginali effettive in caso di moglie a carico e di moglie e figlio a carico sono illustrate nei Grafici 9 e 10.

Grafico 9: Aliquote effettive per un dipendente con moglie a carico

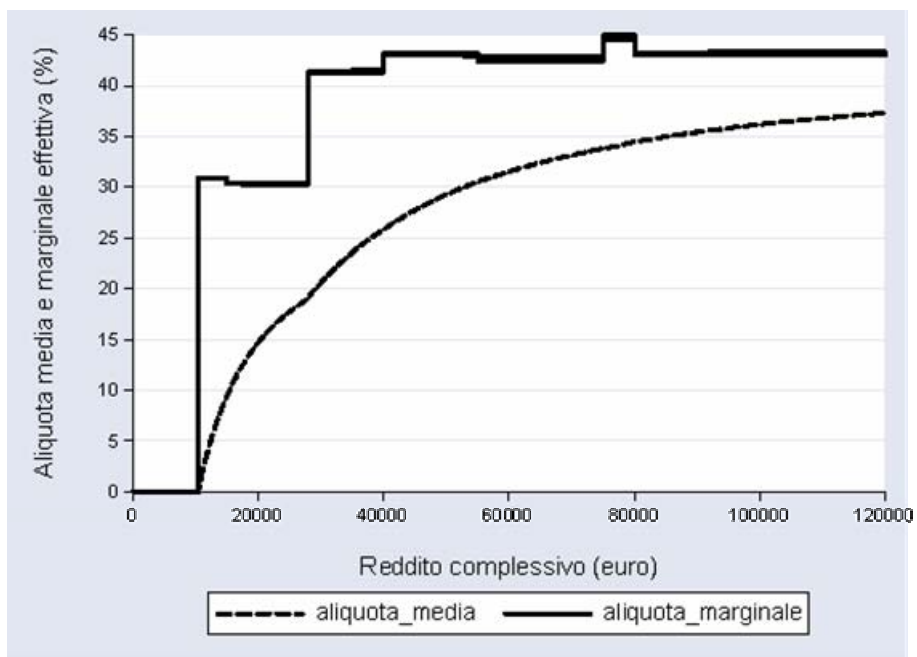
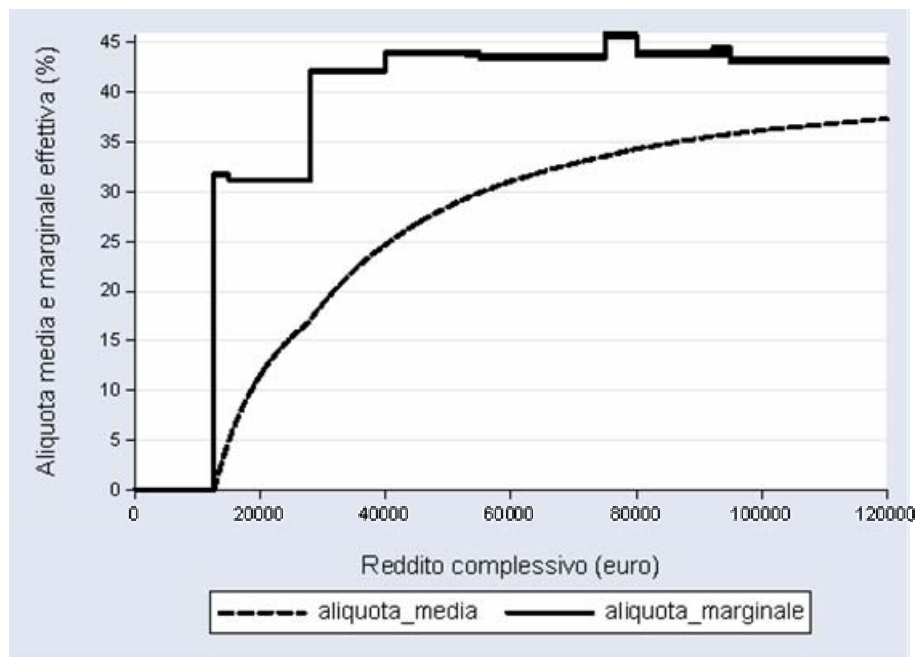


Grafico 10: Aliquote effettive per un dipendente con moglie e figlio a carico



In questi casi ci sono 12 valori di reddito complessivo per i quali l'aliquote marginale effettiva è “fuori linea”: ai cinque valori diversificati del parametro b nella detrazione effettiva per carichi di lavoro, infatti, si devono aggiungere altri cinque valori diversificati per la detrazione potenziale (ed effettiva) per coniuge a carico.

Le modifiche apportate dall'ultima Legge Finanziaria pongono dunque rimedio ad alcune incongruenze della precedente normativa, anche se il disegno complessivo delle aliquote effettive appare ancora migliorabile.

Inoltre, detrazioni linearmente decrescenti non determinano “salti” di aliquote se la detrazione potenziale è unica e quella effettiva è continua. Il Legislatore ha invece optato per una differenziazione di alcune detrazioni effettive, inserendo così elementi di inefficienza poco desiderabili.

4. L'effetto redistributivo dell'imposta

Anche se il Ministero dell'Economia e delle Finanze non rende disponibile un campione casuale di microdati fiscali, è possibile valutare l'effetto redistributivo dell'imposta con l'ausilio di modelli di microsimulazione fiscale³.

L'effetto redistributivo e la quantificazione della disuguaglianza dei redditi prima e dopo l'applicazione dell'imposta possono essere analizzati per mezzo dei consueti indici di redistribuzione (Tabella 3)⁴.

Tabella 3: I principali indici di redistribuzione per gli individui nel 2004, 2006 e 2007

Indici	2004	2006	2007
Incidenza media (%)	19,33	18,84	18,98
Indice di Gini del reddito complessivo	42,76	42,76	42,76
Indice di Gini del reddito netto	36,57	36,96	36,74
Indice di Gini dell'imposta	69,51	68,99	69,78
Indice di concentrazione del reddito netto	36,51	36,88	36,66
Indice di concentrazione dell'imposta	68,84	68,09	68,79
Indice di redistribuzione complessiva	6,19	5,80	6,02
Indice di Reynolds-Smolensky	6,25	5,88	6,10
Indice di Kakwani	26,08	25,33	26,03
Indice di Plotnick	0,06	0,08	0,08

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia 2006.

L'indice di Gini sui redditi complessivi, pari a 42,76, è identico nei tre anni per costruzione del modello, mentre quello sui redditi netti peggiora tra il 2004 e il 2006, passando da 36,57 a 36,96, e migliora tra il 2006 e il 2007, riducendosi a 36,74.

L'indice di concentrazione dei redditi netti è pari a 36,51 nel 2004, a 36,88 nel 2006 e a 36,66 nel 2007.

Ovviamente, a causa della progressività dell'imposta, la distribuzione dei debiti d'imposta è più concentrata rispetto alla distribuzione del reddito complessivo: l'indice

³ Si rinvia a Pellegrino (2007) per la descrizione del modello di microsimulazione utilizzato in questo lavoro.

⁴ Nel 2006 erano in vigore le deduzioni dal reddito complessivo, oggi sostituite dalle detrazioni descritte nel paragrafo 2. Al fine di rendere omogenea l'analisi nei tre anni considerati, pertanto, si fa riferimento all'incidenza media (il rapporto tra imposta netta e reddito complessivo) anziché all'aliquota media (il rapporto tra imposta netta e base imponibile). Il reddito netto di ogni contribuente del campione è definito come la differenza tra il reddito complessivo e l'imposta netta, che comprende sia l'IRPEF, sia le addizionali regionali e comunali. Non è invece valutato l'impatto degli assegni familiari sul reddito disponibile. Si ricorda inoltre che si considera contribuente un individuo che presenta un reddito complessivo positivo; tale reddito complessivo è calcolato al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali. Le detrazioni per familiari a carico nel periodo d'imposta 2004 e 2007 e le deduzioni per familiari a carico nel periodo d'imposta 2006 sono attribuite al 50 per cento tra i coniugi nel caso in cui nessuno dei due sia a carico dell'altro.

di concentrazione dell'IRPEF è pari a 68,84 nel 2004, mentre si riduce nel 2006 per poi risalire a quota 68,79 nel 2007.

L'indice di Kakwani, che misura il grado di progressività, è pari a 26,08 nel 2004, a 25,33 nel 2006 e a 26,03 nel 2007, mentre quello di Reynolds-Smolensky è pari a 6,25 nel 2004, a 5,88 nel 2006 e a 6,10 nel 2007.

L'effetto di riordinamento dei contribuenti nel passaggio dal reddito complessivo al reddito netto aumenta tra il 2004 e il 2006, mentre rimane costante a seguito delle riforme introdotte dalla Legge Finanziaria per il 2007.

Tra il 2006 e il 2007, pertanto, è possibile concludere che il potere redistributivo dell'imposta migliora solo lievemente; ciò è imputabile sia al modesto aumento dell'incidenza media, sia al contenuto aumento del grado di progressività dell'imposta.

In base all'analisi condotta, si evidenzia che il 51,27 per cento dei contribuenti IRPEF beneficia di una riduzione di incidenza tra il 2006 e il 2007; i contribuenti non toccati dalla Legge Finanziaria per il 2007 sono il 27,26 per cento, mentre i contribuenti che subiscono un aggravio d'imposta sono pari al 21,47 per cento (Tabella 4).

In particolare, i contribuenti avvantaggiati dalla riforma sono concentrati nella fascia di reddito complessivo 3-35 mila euro, anche se solo nella fascia 7.500-25.000 euro quasi tutti i contribuenti sono "vincenti".

I contribuenti che risultano indifferenti al mutamento della normativa sono concentrati nelle fasce di reddito fino a 20 mila euro; quasi tutti i contribuenti nella fascia 1.000-7.500 euro non sono toccati dalla riforma.

Sopra i 35 mila euro, invece, tutti i contribuenti subiscono un aggravio d'imposta, mentre la percentuale scende al 65 per cento nella fascia 25-35 mila euro; circa un terzo dei contribuenti nella fascia 0-1.000 euro subisce un aggravio d'imposta.

È da notare che l'aggravio di incidenza media per i contribuenti "perdenti" con reddito fino a 3 mila euro è elevata. Ciò è spiegabile dall'assenza di una detrazione base per tutti i contribuenti a partire dal 2007, mentre nel periodo 2005-2006 era concessa una deduzione base di 3 mila euro per tutti i contribuenti, indipendentemente dal fatto che svolgessero o non svolgessero una attività lavorativa⁵.

⁵ In base alle risultanze del modello di simulazione utilizzato, i contribuenti IRPEF che non svolgono alcuna attività lavorativa sono pari al 2,36 per cento del totale.

Tabella 4: Chi guadagna e chi perde tra il 2006 e il 2007

Classe di reddito	Chi guadagna		Chi è indifferente		Chi perde	
	%	Riduzione incidenza media	%	%	Aumento incidenza media	
0 - 1.000	0,00	0,00	65,73	34,27	20,17	
1.000 - 2.000	0,00	0,00	84,52	15,48	19,73	
2.000 - 3.000	0,00	0,00	84,94	15,06	19,37	
3.000 - 5.000	0,35	-2,00	91,37	8,29	10,26	
5.000 - 7.500	4,49	-1,42	90,21	5,30	4,40	
7.500 - 12.500	67,86	-1,03	26,76	5,37	2,31	
12.500 - 20.000	89,46	-0,49	3,56	6,98	1,16	
20.000 - 25.000	78,29	-0,28	0,00	21,71	0,28	
25.000 - 35.000	35,00	-0,29	0,00	65,00	0,35	
35.000 - 50.000	0,00	0,00	0,00	100,00	0,74	
50.000 - 60.000	0,00	0,00	0,00	100,00	1,04	
60.000 - 80.000	0,00	0,00	0,00	100,00	1,10	
80.000 - 100.000	0,00	0,00	0,00	100,00	1,35	
100.000 - 200.000	0,00	0,00	0,00	100,00	1,46	
oltre 200.000	0,00	0,00	0,00	100,00	0,53	
Totale	51,27	-0,49	27,26	21,47	0,85	

Note: Valori percentuali.

Nella riga Totale sono indicati i valori di colonna.

Nelle colonne "% guadagna", "% indifferente" e "% perde" sono indicati i valori di riga.

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia 2006.

Lo sgravio d'imposta medio per i contribuenti "vincenti" è tuttavia poco rilevante: l'incidenza media si riduce maggiormente nella fascia di reddito 3-5 mila euro (-2 per cento) e nella fascia 5.000-7.500 euro (-1,42 per cento). Nelle fasce di reddito superiori, invece, lo sgravio d'imposta è decrescente.

Il fenomeno dell'incapienza, che interessa circa il 29,23 per cento dei contribuenti nel 2006, si riduce nel 2007 a quota 28,37 per cento. Ciò è dovuto principalmente al venir meno di uno sconto fiscale per i contribuenti IRPEF non lavoratori. Il fenomeno dell'incapienza, tuttavia, risulta essere maggiore per i redditi complessivi compresi tra 7.500 e 20.000 euro (Tabella 5).

Tabella 5: Distribuzione dei contribuenti incapienti nel 2006 e nel 2007

Classe di reddito	2006	2007
0 - 1.000	100,00	65,73
1.000 - 2.000	100,00	81,85
2.000 - 3.000	100,00	85,18
3.000 - 5.000	96,84	86,47
5.000 - 7.500	91,08	89,47
7.500 - 12.500	24,37	31,10
12.500 - 20.000	3,16	3,96
20.000 - 25.000	0,00	0,00
25.000 - 35.000	0,00	0,00
35.000 - 50.000	0,00	0,00
50.000 - 60.000	0,00	0,00
60.000 - 80.000	0,00	0,00
80.000 - 100.000	0,00	0,00
100.000 - 200.000	0,00	0,00
oltre 200.000	0,00	0,00
Totale	29,23	28,37

Note: Valori espressi in percentuale.

Nella riga Totale è indicata la percentuale di incapienti sul totale contribuenti.

Nelle colonne "2006" e "2007" è indicata la percentuale di incapienti sul totale contribuenti della classe.

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia 2006.

5. Il nuovo sistema degli assegni familiari

Anche il sistema degli assegni familiari subisce radicali cambiamenti: è stata abbandonata la relazione "a scalini" tra l'importo degli assegni e il reddito familiare che caratterizzava il sistema preesistente e si è optato per una relazione linearmente decrescente per fasce di reddito complessivo familiare (Grafico 11).

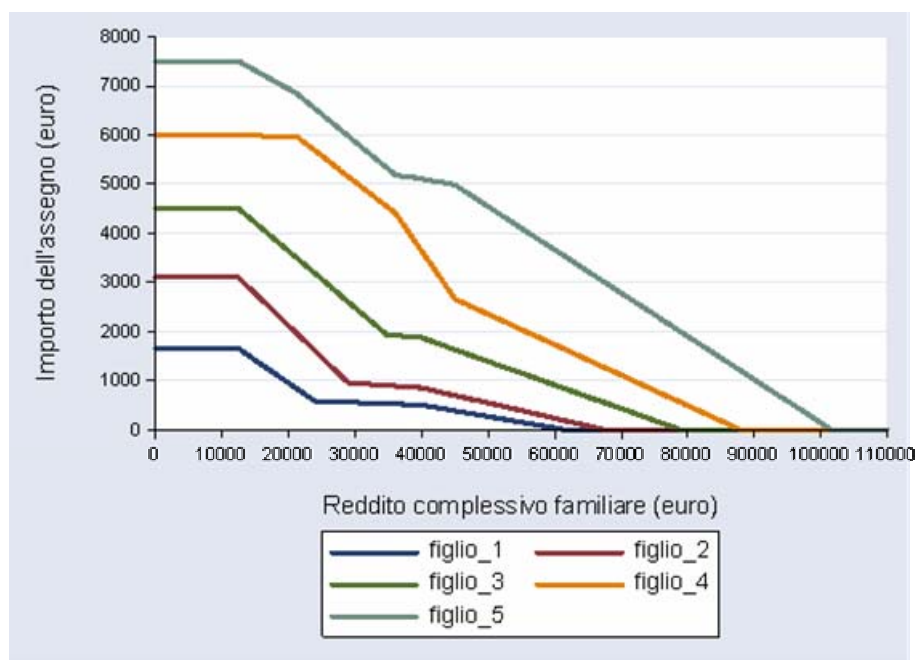
Nonostante le formule per il calcolo degli importi non siano ancora definitive, è possibile, sulla base delle informazioni disponibili, stimare un aumento del numero delle famiglie beneficiarie pari al 2 per cento; la maggiorazione degli assegni per quelle famiglie che già ne usufruiscono è poi consistente e universale, in media pari a 330 euro.

La revisione degli ANF, pertanto, consente ai soggetti beneficiari di ottenere un incremento di reddito disponibile decisamente superiore alla variazione del reddito netto IRPEF.

Tuttavia, se si valuta sui redditi familiari resi equivalenti l'impatto delle modifiche sia all'IRPEF, sia agli assegni familiari, si conclude che il miglioramento dell'effetto

redistributivo è modesto: l'indice di Gini calcolato sul reddito disponibile è pari a 35,24 nel 2006 e a 35,00 nel 2007.

Grafico 11: Il nuovo sistema di attribuzione degli ANF



6. Considerazioni conclusive

La Riforma IRPEF introdotta dalla Legge Finanziaria per il 2007 elimina parzialmente gli effetti del secondo modulo della Riforma Tremonti e lascia sostanzialmente immutato il potere redistributivo dell'imposta rispetto al 2006.

Il lieve miglioramento dell'indice di redistribuzione che si registra è tuttavia imputabile sia ad un modesto incremento del grado di progressività dell'imposta, sia ad un contenuto aumento dell'incidenza media.

Di fatto, gli sconti fiscali concessi alle fasce medio-basse sono di importo poco rilevante e la riduzione d'imposta coinvolge una percentuale meno elevata di contribuenti rispetto a quanto è stato affermato durante il dibattito parlamentare.

Dal punto di vista dell'efficienza, il sistema delle aliquote marginali effettive, anche se appare ancora migliorabile, perde alcuni elementi negativi che caratterizzavano la struttura preesistente.

L'obbligo di imputare le detrazioni per i figli a carico al 50 per cento tra i coniugi, oltre ad eliminare la evidente disparità di trattamento tra le famiglie monoreddito e bireddito, rimuove l'incentivo ad effettuare calcoli di convenienza fiscale derivanti dalla precedente facoltà di scegliere la percentuale di deduzione potenziale da imputare a ciascun coniuge.

Infine, si evidenzia che l'abolizione dello sconto fiscale per i contribuenti non lavoratori aumenta il peso della discriminazione qualitativa dei redditi.

Per quanto riguarda la riforma degli assegni al nucleo familiare, il loro incremento è, in media, elevato, ma determina un maggior costo complessivo a fronte di una riduzione quasi irrilevante della disuguaglianza.

Bibliografia

Baldini M., Bosi P., (2006), L'intervento sull'Irpef e sugli assegni familiari: razionalizzazioni e occasioni mancate, La Voce

Governo Italiano, (2006), Disegno di Legge Finanziaria per il 2007

Parlamento Italiano, (2006), Legge 27 dicembre 2006, n. 296, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge Finanziaria 2007"

Pellegrino S., (2006a), Struttura ed effetti redistributivi dell'imposta personale italiana: il confronto 2000-2005 ed un esercizio di modifica, in attesa di pubblicazione sulla rivista Economia Pubblica, n. 1, 2007

Pellegrino S., (2006b), Le proposte di modifica all'IRPEF contenute nel Disegno di Legge Finanziaria per il 2007, SIEP, WP n. 581

Pellegrino S., (2007), Il Modello di microsimulazione IRPEF 2004, SIEP, WP n. 583